

# RISPARMIO TRADITO » EX POPOLARI

di Sabrina Tomè

► TREVISO

All'inizio fu il ministro Claudio Scajola. Che si comprò una casa "a sua insaputa" lanciando così una tendenza, quella dell'inconsapevolezza. Una formula che altri politici hanno usato a profusione per spiegare case a Montecarlo, vacanze in Toscana, polizze assicurative. Gli emuli veneti non sono mancati, ma vanno cercati nella classe dei banchieri. Il presidente della Popolare di Vicenza Gianni Zonin, interrogato dai magistrati, ha negato di essere a conoscenza dei finanziamenti baciati, ossatura del credito dell'istituto. Ma è soprattutto l'ex presidente di Veneto Banca, Flavio Trinca, ad aver fatto l'uso più compiuto del principio in questione sostenendo - di fatto - di essersi ingannato a sua insaputa. È quanto rileva l'istituto di credito in una memoria depositata in tribunale a Treviso, relativa al decreto ingiuntivo con cui gli viene chiesta la restituzione di 1,7 milioni di euro di finanziamenti. L'ex presidente si è opposto al provvedimento contestando alla Popolare una serie di inadempimenti e sollevando eccezioni che la banca ha liquidato come "grottesche", posto che "l'ipotetico inadempimento della banca è comunque addebitabile allo stesso Trinca" che ne era il vertice. Ancora: «Non è chiaro se l'eccezione significhi che Trinca si è raggirato da sé medesimo perché non era in grado di svolgere il proprio compito di legale rappresentante della banca», scrive l'avvocato **Ettore Maria Negro**, legale dell'istituto. «Il contenzioso è pendente, ma il decreto opposto è esecutivo», sottolinea per Veneto Banca l'avvocato Antonio d'Alesio. Tutto nasce dalla decisione con cui Veneto Banca, nel dicembre di due anni fa, decide il recesso per giusta causa da tutti i rapporti con l'ex presidente, invitandolo a pagare entro 15 giorni la somma di 1,744 milioni. Trinca si oppone al decreto ingiuntivo che gli viene notificato nel febbraio 2016 sostenendo, tra l'altro, di non essere in possesso della documentazione contrattuale e contabile inerente tali rapporti in quanto la banca non gliela avrebbe mai consegnata; rilevando l'annullabilità di altri atti in quanto compilati in modo irregolare; accusando inoltre l'istituto di violazione degli obblighi di correttezza e buona fede per avergli concesso ulteriore credito pur conoscendo la pregressa esposizione. In sostanza Trinca contesta a Veneto



Flavio Trinca, ex presidente di Veneto Banca, deve restituire 1,7 milioni di euro all'istituto di Montebelluna

## Trinca-Veneto Banca battaglia dal giudice per le linee di credito

L'istituto rivuole 1,7 milioni e lui rifiuta: mai avuto i contratti legali della Popolare: grottesco, così si è raggirato da solo

### Quell'incontro in Toscana a casa Boschi sul futuro delle Popolari



Un incontro tra i vertici di Veneto Banca e quelli di Banca Etruria avvenne in Toscana nel marzo 2014, secondo quanto riportato giovedì scorso da Il Fatto Quotidiano. All'appuntamento parteciparono l'ex presidente Flavio Trinca e l'ex dg Vincenzo Consoli; l'incontro si sarebbe tenuto ad Arezzo, in casa di Pier Luigi Boschi all'epoca consigliere di amministrazione dell'istituto toscano e sarebbe stata presente anche la figlia Maria Elena (in

foto). In ballo, in quei giorni, c'era il futuro delle Popolari: Etruria da un lato e Veneto Banca per la quale era stato suggerito da Bankitalia il matrimonio con la Popolare di Vicenza dall'altro. Nulla di scorretto nella presenza dell'ex ministro Boschi all'incontro visto che è compito delle istituzioni rapportarsi con i soggetti del territorio; le critiche sollevate da alcune parti riguardano semmai l'opportunità politica.

Banca di non aver fatto bene il suo lavoro e non sembra impensierirlo il fatto che ci fosse lui a presiederla. Sbigottita è invece la nuova direzione che nella memoria di risposta presentata al giudice Deli Luca parla di «argomenti pretestuosi». E sottolinea la contraddizione: «Trinca nella sua qualità di legale rappresentante della banca avrebbe dovuto fare in modo che gli estratti conto gli fossero inviati e nella qualità di cliente della banca da lui amministrata, poteva con estrema facilità ottenere tutta la

documentazione che gli necessitava», si legge nell'atto. Nella sua memoria l'ex presidente sostiene di aver sorvolato sul mancato rispetto di alcune formalità da parte dell'istituto. «Paradosale», replica la banca, perché Trinca «non è un soggetto terzo, un cliente inconsapevole: si tratta del legale rappresentante della banca che era tenuto per legge ad operare nel rispetto di quelle formalità». Di più. L'ex presidente obietta la nullità del finanziamento concessogli in quanto privo di causa: l'opera-

zione, sostiene Trinca, sarebbe stata «consigliata e indotta dai funzionari» e si sarebbe risolta «in un mero artificio contabile a esclusivo vantaggio della banca». La replica: «Dovremmo credere che il presidente Cda sia stato raggirato dai suoi dipendenti e che la banca abbia perpetrato un vantaggio ingiusto (...) Non è chiaro se l'eccezione significhi che Trinca si è raggirato da sé medesimo perché non era in grado di svolgere il proprio compito di legale rappresentante della banca».

BANCHE VENETE: LA FUSIONE SLITTA AL 24 MAGGIO

## Esuberi, la Fabi incontra Tajani

di Eleonora Vallin

► PADOVA

Ancora nessuna risposta dall'Europa e non è un buon segno. Secondo «MF» la data cruciale per il salvataggio delle banche venete, finite in coda a Mps, potrebbe essere il 24 maggio. Ma ogni giorno che passa pesa sui bilanci, sul patrimonio che si depaupera e sul fatturato che scende. E i nuovi conti, attesi, delle trimestrali 2017 potrebbero portare le autorità a rivedere i piani e i numeri circa l'aumento atteso per massimi 6,4 miliardi.

Il braccio di ferro è sui costi. Leggi tagli. E dopo settimane, torna in auge l'ipotesi del salvataggio di una sola banca. Sia chiaro: questa fusione è di per sé, visti i numeri, la soppressione di una delle due banche. I tagli stimati (2.200) post scorpori significano: una direzione generale in meno, pesante riduzione del top management e tanti esuberanti. Tasto dolente su cui ieri è intervenuta la Fabi. «Chiediamo al presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani che vigili affinché la Commissione europea non faccia indebite pressioni su Mps, Popolari venete e Ubi per un taglio degli organici mascherato da una generica riduzione dei costi» ha detto Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, a Tajani in un incontro riservato svoltosi a Roma.

I contraccolpi saranno pesanti, anche per gli investitori. Le dichiarazioni formulate giovedì dal presidente Cariplo (azionista di Quaestio) Giuseppe Guzzetti sono state lette come un «avviso ai naviganti». Un *endorsement*, gioco forza, dell'investimento profuso in Atlante mai

svalutato (le nicchie a non farlo sono state le Fondazioni) e un chiaro sostegno ad Alessandro Penati a cui, dice Guzzetti, «va fatto un monumento».

Ma Guzzetti ha chiamato in causa anche le autorità che hanno approvato a primavera 2016 i prospetti per le Ipo. Per il presidente Cariplo quei prospetti «erano falsi». Atlante allora salvò

la pelle alle due banche bisognose di 2,5 miliardi. E salvò la pelle anche alle due grandi banche, Intesa e Unicredit, che erano le capofila dei Consorzi di garanzia. Atlante partì con 4,2 miliardi e 3,5 ne ha messi solo sulle venete. I restanti hanno ripinguato Atlante II e finiranno in Npl (500 milioni sono già stornati alle good banks).

Ma quei 3,5 miliardi che fine hanno fatto? Le banche han-

no svalutato pesantemente e il monito di Guzzetti è una chiara difesa (passata e futura) dell'operato di Atlante. A guardare questo anno a ritroso, è evidente che quei prospetti furono approvati da Consob, Bankitalia e Bce. Le banche erano soggetti vigilati, eppure è successo tutto questo. Allora, servivano davvero solo 2,5 miliardi? Ma se qualcosa non funzionava nei prospetti qualcuno avrebbe potuto portare un fascicolo in Magistratura. Finora nulla è stato fatto su questi documenti pubblici. Potrebbero aprirsi nuovi profili di reato? Forse. Ma l'avviso suona più politico che giudiziario. È l'odore del fallimento dell'investimento c'è. Solo per gli investitori, sia chiaro. Perché, senza Atlante, oggi non si starebbe aspettando la decisione finale Bce che sta ancora valutando due piani industriali separati. Due bilanci distinti. Due banche.



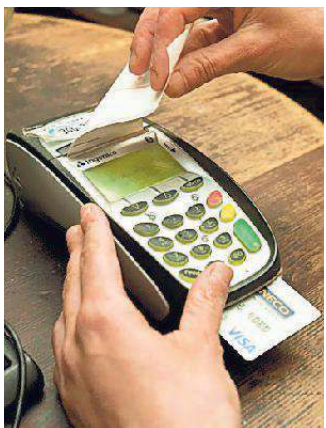
Giuseppe Guzzetti di Cariplo

L'ACCUSA DI GUZZETTI

Sui «prospetti falsi» possibili nuovi profili penali

## «La tecnologia ucciderà gli istituti di credito»

La Previsione di Arrighetti, ad del Gruppo Sia: la sfida del futuro si chiama instant payment



Pagamento con carta di credito

► PADOVA

«È solo una questione di tempo, ci vorranno 10-20 anni, ma nel futuro il denaro elettronico soppianderà le banconote». Massimo Arrighetti, l'"inventore" di Banco Posta, è ad del gruppo Sia, società che si occupa di infrastrutture tra le banche in Italia e Europa. Ieri era ospite di Galileo Festival dell'innovazione per discutere sul tema "La tecnologia ucciderà le banche". «Siamo in una fase di passaggio, ma i vantaggi delle carte di credito sono numerosi: puoi avere i soldi sem-

pre e ovunque, sicuri, e utilizzabili per ogni tipo di acquisto», ha proseguito. «Il denaro costa 8 miliardi di euro l'anno, senza contare i danni patrimoniali e sociali di rapine, furti e smarrimenti. Con la carta di credito non ci sono perdite». La prossima sfida si chiama instant payment: in poche ore i soldi vengono accreditati nel conto dei privati o delle aziende. «Ora ci vogliono 24 ore per accreditare i soldi da un conto all'altro», prosegue Arrighetti, «Prossimamente in 10 secondi si potranno spostare somme, subito disponibili. Sarà un'accelerazio-

ne spaventosa per il mercato, serve integrazione delle tesorie delle imprese, ma una possibilità da sfruttare».

Non è dunque un caso che Paolo Bertoluzzo, ex numero uno di Vodafone Italia, sia stato scelto a luglio scorso per guidare Icbpi e il circuito CartaSi. È infatti sul mobile che si vince la sfida dei pagamenti. «La tecnologia non ucciderà le banche, porrà invece nuove sfide e opportunità che le banche dovranno saper cogliere», ha spiegato Bertoluzzo, «Ci attendiamo molto sui pagamenti contactless (con la carta di credito che

sfora il terminale, ndr). Piccoli passi che aiutano a spostare i comportamenti. Però qui c'è ancora la diffidenza da sconfiggere: tutti dicono che è bello, ma troppo veloce e facile. È importante fare anche educazione in tal senso». Intanto le banche italiane devono fare i conti con il mercato che cambia. Se in Europa negli anni 2 mila istituti hanno cominciato a ridurre gli sportelli, in Italia invece crescevano, arrivando a quota 33mila. Oggi sono scesi a 30mila, mentre in Francia sono poco più della metà (16mila).

Nicola Brillo

Bcc, Federverneta cambia statuto Nuovo cda a 24

Arriverà a fine mese il nuovo statuto della Federazione veneta Bcc che allargherà a tutti i presidenti delle 24 banche cooperative della Regione il cda, certificando in questo modo la maggioranza che si è venuta a creare attorno a Iccrea: 13 le bcc che hanno scelto Roma, 11 quelle che invece vanno verso Trento. Al momento, il consiglio ha 10 membri e 6 di questi sono fra coloro che hanno optato per Trento. Il numero dei consiglieri non sarà tuttavia sciolto a statuto, viste le fusioni alle porte che ridurranno le 24 bcc.